Ipotesi di accordo per la vertenza nazionale di gruppo

Alla Solvay 40 miliardi di investimenti novità anche per gli organici aziendali

L'intesa prevede uno stanziamento di 44 miliardi per tutte le fabbriche - A Rosignano saranno spesi per il terminal dell'etilene, per i depositi costieri e per l'incremento produttivo - Verrà costruito un metanodotto

ROSIGNANO — La conclusione delle vertenze aziendali sono state la premessa che ha portato alla stesura dell'ipotesi di accordo anche per quanto riguarda la vertenza nazionale del gruppo Solvay in Italia. E' stata siglata a Roma nella sede dell'associazione industriali chimici tra i rappresentanti della multinazionale belga e la FULC nazionale assistita dai consigli di fabbrica delle sedi di Rosignano, San Vincenzo, Ponte Ginori della Solvay-Solvic di Ferrara, Solvay di Milano, Adrian-Lask di Monfalcone e Nespak di Massa Lombarda.

Quale il valore dell'accordo; A giudizio del compagno Vagelli, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica dello stabilimento di Rosignano, « riteniamo che l'ipotesi di accordo sottoscritta, collocata nel contesto economico rappresenta una vera conquista. Basta considerare che entro il 1979 la Solvay investirà 44 miliardi. Amplia e perfeziona gli accordi già sottoscritti per quanto riguarda la parte investimenti, con l'intesa raggiunta il 5 aprile 1974 ».

Ciò significa che i lavoratori del complesso Solvay hanno saputo assicurare una impronta decisiva alla lotta, e hanno avuto la capacità di trovare collegamenti con la realtà esterna alla fabbrica, mobilitando un potenziale che si è collegato a tutta una dinamica e, per quanto riguarda la realtà di Rosignano, ha investito tutto il comprensorio per il peso che la Solvay ha nell'economia territoriale.

La Solvay è tra le imprese alle quali la recessione non ha intaccato la sua capacità produttiva. I suoi utili continuano a salire: e ciò è solo dovuto alla capacità manageriale del complesso, ma anche alla responsabilità di tutte le maestranze che hanno assicurato una produttività aziendale di tutto rispetto, magari impegnando in un duro lavoro le imprese appaltatrici che subiscono una forte pressione per quanto riguarda gli organici, gli orari di lavoro, la stessa sicurezza. In proposito la chiusura delle vertenze aziendali dovrebbe mettere fine a un capitolo di massiccio sfruttamento, regolando la concessione degli appalti e le stesse assunzioni che devono avere priorità nei luoghi di residenza e insediamenti industriali della società belga.

L'ipotesi di accordo sottoscrita quali effetti avrà nel maggiore insediamento Solvay in Italia. Dei 44 miliardi previsti ben 40 verranno investiti a Rosignano. In quale direzione?

Nel terminal che sorgerà sul litorale di Vada per lo sbarco dell'etilene, materia prima per le lavorazioni collegate al settore petrolchimico. Potranno attraccare navi con un pescaggio fino a 8,4 metri. Ad esso saranno collegati depositi costieri del prodotto per una capacità di 5.000 tonnellate. Complessivamente vi sarà necessità di un finanziamento per 23 miliardi di lire. L'altro stanziamento di 4.7 miliardi porterà all'incremento della capacità produttiva. Gli investimenti saranno anche indirizzati verso la lavorazione tradizionale della Solvay: la soda. Infatti la sodiera avrà un ulteriore consolidamento nella sua capacità produttiva e che successivamente sarà portata ad esprimere un potenziale di un milione di tonnellate annue. In particolare una parte importante dello stanziamento, che complessivamente sarà di 10 miliardi, è destinato al rifacimento del trasporto e dosaggio del calcare e del coke ai forni a calce e alla estrazione della calce nei forni stessi.

Sempre in tale parte del finanziamento troverà posto la costruzione di un metanodotto per alimentare lo stabilimento di Rosignano sia in metano-chimico che termico, quest'ultimo apporta il vantaggio di una migliore condizione ecologica.

Sempre nel quadro del potenziamento della società va ricordato che attualmente sono già operanti investimenti concernenti i cantieri di Ponte Ginori e San Carlo da dove proviene rispettivamente il salgemma e la pietra calcarea.

L'ipotesi di accordo prevede anche investimenti conservativi e migliorativi della struttura industriale e degli ambienti di lavoro che, per quanto riguarda Rosignano, sono indirizzati verso lo stato di efficienza degli impianti dello stabilimento che già hanno raggiunto i 24 miliardi annui e che saranno incrementati. Si verrà così ad ottenere un rapporto tra mantenimento e organico che raggiunge un valore di 7,4 milioni pro-capite. Ad essa sono collegati miglioramenti igienico-ambientali che solo per il '77 ammontano ad 1 miliardo e 600 milioni.

L'altro aspetto dell'ipotesi di accordo riguarda gli organici. In proposito durante la trattativa che già si protraeva da otto mesi, la Solvay sollevava eccezioni nel mantenimento degli attuali livelli, che poi si riferivano all'accordo già sottoscritto nel 1974. Nel presente accordo, oltre agli importanti effetti che gli investimenti produrranno sull'occupazione indotta, si garantiranno gli attuali livelli occupazionali nei vari insediamenti industriali.

Naturalmente, per i ritardo dei tempi previsti per la realizzazione dei programmi di ristrutturazione, il successivo incremento di 500 unità lavorative previste nel progetto originario, rispetto all'attuale organico delle 3.250 unità e per il quale la Solvay a suo tempo richiese il parere alla Regione, alla provincia di Livorno, e al comune di Rosignano, slitterà di circa 3 anni. In merito al lavoro ai giovani la Solvay si è impegnata ad instaurare rapporti di lavoro con personale di età non superiore ai 30 anni.

Per quanto riguarda la ricerca, infine, la società belga che in ogni insediamento produttivo ha un settore di ricerca tecnologica e applicativa, si è impegnata nel principale insediamento del gruppo, al collaudo e al consolidamento delle innovazioni nella produzione di polietilene e del cloro nonché al perfezionamento del PSY sull'impianto pilota.

L'altro aspetto dell'ipotesi di accordo riguarda gli organici. In proposito durante la trattativa che già si protraeva da otto mesi, la Solvay sollevava eccezioni nel mantenimento degli attuali livelli, che poi si riferivano all'accordo già sottoscritto nel 1974. Nel presente accordo, oltre agli importanti effetti che gli investimenti produrranno sull'occupazione indotta, si garantiranno gli attuali livelli occupazionali nei vari insediamenti industriali.

Naturalmente, per i ritardo dei tempi previsti per la realizzazione dei programmi di ristrutturazione, il successivo incremento di 500 unità lavorative previste nel progetto originario, rispetto all'attuale organico delle 3.250 unità e per il quale la Solvay a suo tempo richiese il parere alla Regione, alla provincia di Livorno, e al comune di Rosignano, slitterà di circa 3 anni. In merito al lavoro ai giovani la Solvay si è impegnata ad instaurare rapporti di lavoro con personale di età non superiore ai 30 anni.

Per quanto riguarda la ricerca, infine, la società belga che in ogni insediamento produttivo ha un settore di ricerca tecnologica e applicativa, si è impegnata nel principale insediamento del gruppo, al collaudo e al consolidamento delle innovazioni nella produzione di polietilene e del cloro nonché al perfezionamento del PSY sull'impianto pilota.

Giovanni Nannini

Stanziati dalla Comunità montana

70 milioni per le cave di Castellina marittima

PONTEDERA — Settanta milioni della comunità per le cave di alabastro di Castellina sono stati stanziati dal consiglio della comunità montana della Val di Cecina per dare concreta attuazione ad alcuni degli impegni previsti sulla base del piano triennale recentemente deliberato dal consiglio stesso e sul quale si era realizzata una larga convergenza di valutazioni positive da parte degli enti locali, delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali e sociali.

Il provvedimento della comunità montana è stato provato sulla base degli orientamenti scaturiti da un recente convegno tenuto alcuni mesi fa a Volterra per l'alabastro. Il compagno Nelli, presidente della comunità ha proposto uno stanziamento di 70 milioni a favore del consorzio per gli enti locali per la ricerca, l'escavazione e la commercializzazione dell'alabastro di Castellina Marittima. Il consorzio intende portare avanti il progetto di escavazione in galleria dato che a Castellina sono stati rinvenuti notevoli banchi di alabastro che possono assicurare agli alabastrai di Volterra e della zona la fornitura di materia prima in notevole quantità, a costi altamente competitivi e di pregio eliminando le preoccupazioni attualmente esistenti e il fatto che oggi gli aiabastrai devono importare la materia prima

Il progetto prevede una spesa complessiva di 270 milioni a cui dovranno concorrere la Regione Toscana, gli enti locali, gli organismi economici (gli istituti di credito). I 70 milioni della comunità montana consentiranno l'avvio in tempi brevi dei lavori rompendo gli indugi e dando così prospettive di un futuro sicuro agli alabastrai

l. t.

5 comunicazioni giudiziarie per l'esplosione del siluro che uccise un operaio a Livorno

LIVORNO — Cinque comunicazioni giudiziarie sono state spedite dal magistrato di Livorno nel quadro delle indagini per stabilire le cause dell'esplosione avvenuta in un cantiere del siluro che uccise l'operaio Loris Tabarrani e ne ferì un altro. Le comunicazioni riguardano, com'era prevedibile, cinque dirigenti della Motofides, la società che aveva ceduto il siluro alla piccola azienda

Il siluro era stato venduto come rottame per essere lavorato. Non era mai successo nulla perché di regola i residuati bellici venivano controllati e disinnescati. Stavolta forse non tutte le precauzioni erano state prese. Infatti il magistrato ha disposto una perizia per accertare se ai siluri, oltre alla carica esplosiva della testata, fosse stata tolta anche l'aria compressa che serve per far girare l'elica.

L'operaio morto stava lavorando proprio sul serbatoio che conteneva l'aria compressa. Un colpo più forte è stato probabilmente fatale, provocando lo scoppio dell'aria compressa.. Tabarrani è morto sul colpo mentre un suo compagno di lavoro, Ugo Calvanico, di 55 anni, è rimasto ferito.

Da parte dei parlamentari della circoscrizione

Interrogazione per la Forest

Si chiede tra l'altro di individuare chi si nasconde dietro la fantomatica società Coaci - Altri licenziamenti

PISA — I parlamentari della circoscrizione hanno interrogato il governo sul caso Forest. Nell'interrogazione i parlamentari pisani chiedono che si faccia piena luce sulla proprietà che si nasconde dietro la finanziaria COACI e che sia attuato il procedimento di cassa integrazione per i 406 lavoratori licenziati.

Questo il testo dell'interrogazione: « Si interrogano i ministri per sapere cosa intendono fare per: 1) individuare chi sta effettivamente dietro questa fantomatica società COACI al fine di poter da parte dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, delle assemblee elettive locali, stabilire necessari contatti ed avviare le opportune trattative con un interlocutore che al momento risulta sconosciuto. 2) Accogliere la richiesta dei lavoratori della Forest di essere posti in cassa integrazione guadagni per un periodo di tempo sufficiente a ricercare le soluzioni possibili e più idonee a salvaguardare il posto di lavoro dei 406 dipendenti e l'economia di una città già duramente colpita nel suo apparato produttivo e nei suoi livelli occupazionali. 3) Definire in tempi rapidi piani settoriali al fine di dare un quadro di riferimento più sicuro e preciso agli interventi di un settore come quello tessile e dell'abbigliamento oggi in serie difficoltà. 4) Fissare un incontro in sede di governo con i rappresentanti dei lavoratori e del comitato cittadino per la difesa dell'occupazione al fine di esaminare la situazione ».

Nel frattempo a Pisa continuano a pervenire le lettere di licenziamento; un fatto significativo: le lettere non sono firmate dalla COACI ma portano la firma « Forest Industria confezioni SpA » e quella del liquidatore nominato dal tribunale di Roma, dottor Gianpaolo Clavari.

Al quinto giorno di occupazione dello stabilimento, ieri mattina il consiglio di fabbrica ha avuto l'incontro con l'apparato tecnico per valutare come salvare dal deterioramento le scorte che sono nei magazzini ed incassare i debiti che sono rimasti in sospeso. Per questo pomeriggio è fissato l'incontro di tutti i consigli di fabbrica del comprensorio e delle delegazioni delle aziende dell'aprovincia per stabilire le prossime iniziative di lotta.

Venerdì sera, organizzata dai consigli di quartiere di San Francesco, Pratale, Don Bosco e dal consiglio di fabbrica della Forest, si terrà una assemblea. Prese di posizione a favore dei lavoratori della Forest sono state inviate da numerosi enti cittadini, partiti politici, consigli di quartiere, assemblee studentesche, organizzazioni democratiche. Il comune di Pisa ha rivolto un appello alla città contro la chiusura dello stabilimento.

Ieri sera i comunisti hanno tenuto un attivo cittadino straordinario sulla situazione della Forest. In un suo comunicato il partito socialista italiano esprime « tutta la sua solidarietà ai lavoratori in lotta che hanno risposto alla messa in opera in liquidazione dell'azienda e al licenziamento di tutti gli operai con la decisione di occupare lo stabilimento e continuare la produzione. Il partito socialista ritiene che ora si impongono delle priorità che vanno assolutamente accolte: individuazione dei titolari della società COACI, perché con essi sindacati e lavoratori dovranno stabilire dei contatti, fissando subito un incontro per accogliere la richiesta della cassa integrazione guadagni ed infine definire un piano settoriale per la riconversione ».

L'assemblea generale degli studenti dell'istituto Tecnico Industriale si è riunita insieme ai rappresentanti del consiglio di fabbrica della Forest ed ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si dichiarano « disponibili a scendere in lotta con i lavoratori perché — si afferma nel comunicato — è necessario che ci sia una ampia controffensiva sui problemi del lavoro per ottenere l'allargamento e la base produttiva e per un nuovo controllo operaio e democratico su investimenti e sulla vita in fabbrica ».

a. l.

I comunisti disponibili alla verifica

Segni di apertura nella DC grossetana

Presa di posizione dei segretari della federazione del PCI dopo il comitato provinciale democristiano - Un passo avanti rispetto al congresso

GROSSETO — Nei giorni scorsi si è tenuto il Comitato Provinciale della DC, il primo dopo il recente e « agitato » svolgimento del 24. congresso provinciale, che con una risoluzione unanime ha valutato positivamente l'accordo a sei e la necessità della sua attuazione, rivendicando nel contempo alla DC il ruolo di protagonista fuori da posizioni « integraliste e pregiudiziali ». Il compagno Flavio Tattarini, segretario provinciale della federazione, su questo pronunciamento ha rilasciato la seguente dichiarazione:

In primo luogo a me pare che questo documento dc segni indubbiamente un passo in avanti rispetto alle posizioni congressuali che portarono, attraverso una linea di più netta demarcazione a sinistra e verso la nostra proposta, alla affermazione dell'attuale gruppo dirigente; soprattutto per il riconoscimento del valore dell'accordo a sei e degli equilibri nuovi che ha prodotto e potrà produrre, l'impegno per la sua « leale » attuazione e soprattutto per il riconoscimento, da noi formalmente auspicato « anche » nella fase congressuale, della necessità di un ruolo della DC come protagonista, fuori da ogni tentazione integralista, ma anche da ogni subalternità, nella fase attuale del confronto politico nella nostra provincia. In questo quadro tuttavia ridurre lo sforzo di acquisizione di responsabilità alle sole situazioni di ingovernabilità mi sembra che limiti fortemente non solo il valore chiaramente colto nell'accordo a sei, ma anche l'arco delle questioni e delle condizioni su cui pure a nostro livello è possibile e necessario un diverso rapporto, limiti in sostanza il raggiungimento di conclusioni più coerenti con l'apertura iniziale. Quella apertura comunque a me pare di per sè costruttiva

In questo senso mi sembra quindi che la DC più che lasciare — e qui cogliamo una contraddizione del documento forse necessaria per lo sforzo di recuperare un terreno per troppo tempo non adeguatamente coltivato — abbia raccolto positivamente la nostra sfida dell'autonomia e del protagonismo delle masse anche cattoliche.

Vogliamo quindi ribadire che il suo invito per quanto ci riguarda non ci coglie impreparati e certo disponibili alla verifica ed anche a promuovere le condizioni oggettive perchè esso coerentemente si materializzi.

Questa è stata la nostra linea che deve essere forse rilanciata con più dinamismo, e rimane oggi rafforzata dall'atteggiamento democristiano. Le attuali maggioranze unitarie con il PSI ed altre forze non sono preconcette e di chiusura, ma il frutto di un'attenta e costante ricerca e di un'intesa comune sulle risposte da dare ai problemi emergenti e ad un diverso assetto complessivo del nostro paese; ed è non rinunciando a questo quadro di certezza, che pure presenta momenti di chiara autonomia e di dialettica costruttiva nei rapporti fra i due partiti e con le altre forze componenti le maggioranze, che noi abbiamo inteso ed intendiamo aprire verso intese più larghe la nostra proposta per la soluzione del problema anche particolari, allo stimolo, costruttivo ed al pieno ed autonomo apporto di altri senza chiusure e rigide delimitazioni, ma anche senza contraddizioni con una linea che complessivamente mi pare stia dando i suoi frutti positivi per il paese.

A PISA

Uccise moglie e suocera: 21 anni di reclusione

FIRENZE — Ventuno anni e un mese di reclusione: questa la pena inflitta, ieri sera, dalla Corte d'Assise di appello di Firenze a Vincenzo La Corte, di 43 anni, di Agrigento, che, lo scorso anno, dopo una ennesima lite, uccise a coltellate la moglie, Maria Storiale, e ferì la suocera che morì alcuni giorni dopo.

In primo grado, a Pisa, Vincenzo La Corte, operaio in uno stabilimento di Marina di Pisa, era stato condannato a 15 anni di reclusione in quanto i giudici pisani, tenendo presente una perizia psichiatrica, gli avevano riconosciuto il vizio parziale di mente

Nel condannarlo per duplice omicidio volontario, essi hanno respinto le argomentazioni dei difensori (avvocati Vincenzo Capria e Claudio Bragoni) i quali, riferendosi ai precedenti della vicenda, alle particolari condizioni di La Corte e alle liti in famiglia, avevano chiesto, in tesi, la condanna per omicidio preterintenzionale e, in ipotesi, l'attenuante della provocazione per una diminuzione della prima pena.

Sono 164 le lavoratrici che rischiano di perdere il lavoro

A fine novembre entrano in vigore i licenziamenti alla Isc di Siena

L'azienda ha un deficit di 4 miliardi - Il Monte dei Paschi e la Centro Finanziaria non riescono a prospettare alcuna soluzione a 8 mesi dal concordato preventivo

SIENA — Il 30 novembre prossimo entrano in vigore licenziamenti o comunicati alle 164 operaie dell'industria senese confezioni di Isola d'Arbia che ormai da alcuni mesi sono impegnate in una dura lotta per evitare proprio che si giungesse a questo provvedimento estremo. Ma non c'è stato niente da fare, almeno per ora.

La fase acuta della crisi dell'industria senese confezioni è iniziata nell'aprile scorso, quando durante un incontro fra l'associazione degli industriali e gli esponenti sindacali la centro finanziaria, che detiene la maggioranza all'interno della società ISC e che si trova di fronte ad una situazione fallimentare, quasi 4 miliardi di debiti, appunto, si impegnò a porre l'azienda in concordato preventivo, proponendosi così di sanare i debiti e preparare il terreno per favorire l'avvento di un nuovo imprenditore che la centro finanziaria sembrava avesse già contattato. Alternative, se non quella del fallimento, non si presentavano e i sindacati accettarono, purchè venissero garantite tre condizioni fondamentali: la salvaguardia dei diritti maturati dei lavoratori fino a quel momento, la loro collocazione in cassa integrazione per il periodo necessario alla procedura del concordato preventivo (da aprile a luglio) e la ripresa produttiva a settembre con tutte le maestranze impiegate. Giunti a settembre però non si realizzò nessuna di queste condizioni e la centro Finanziaria rappresentata dal dottor Quadroni, partecipando ad una riunione alla quale erano presenti oltre alle organizzazioni sindacali anche gli industriali di Siena, i rappresentanti del Monte dei Paschi (che detiene il 36 per cento delle azioni della Centro Finanziaria) non forni garanzie di ripresa

Gli unici impegni presi dalla Centro Finanziaria e dal Monte dei Paschi furono quelli di far slittare la chiusura del concordato preventivo e il mantenimento del rapporto di lavoro con i dipendenti con pagamento della cassa integrazione fino al 30 ottobre. Anche questo appuntamento fu regolarmente disatteso con l'aggravante che neppure la cassa integrazione venne pagata. A questo punto il curatore del concordato preventivo si trovò costretto dalla legge ad interrompere il rapporto di lavoro: l'unica possibilità che ne ha permesso il prolungamento fino al 30 di novembre è stata l'emanazione di un decreto ministeriale, in base alla vecchia legge per la ristrutturazione industriale che prevederebbe su richiesta avanzata da tempo dall'ISC, un finanziamento di circa mezzo miliardo

Intanto però le 164 lettere di licenziamento sono partite e destinatarie sono state le 164 operaie che provengono in maggioranza da tutta una serie di lotte che le hanno viste coinvolte fin dai tempi della SIVA di Corsini. « In questa vicenda — ha dichiarato Mauro Mariotti della CGIL-FILTEA ci sono grosse responsabilità da parte della Centro Finanziaria e del Monte dei Paschi se ad otto mesi dall'inizio del concordato preventivo non sono riuscite a prospettare alcuna soluzione ».

Dopo l'assemblea di Figline

Alla Pirelli ripredono le trattative

FIGLINE VALDARNO — Le forze politiche e i cittadini figlinesi hanno espresso lunedì sera la loro solidarietà agli operai della Pirelli, impegnati in un serrato confronto con la direzione aziendale. Nella sala consiliare del Comune il tono ed il contenuto degli interventi dei rappresentanti dei partiti, dell'amministrazione comunale, dei giovani presenti, sono stati, più o meno, tutti uguali: gli operai della Pirelli fanno bene a battersi per il controllo delle assunzioni, per dare lavoro ai disoccupati e prima di tutto ai giovani. Su questa strada e su quella della riorganizzazione del lavoro all'interno dello stabilimento, possono contare sull'appoggio pieno delle forze politiche, del Partito comunista, del Partito socialista, della Democrazia cristiana, dell'ente locali e di larghi strati di cittadini.

Intanto le trattative riprenderanno domani con un nuovo incontro fra la direzione aziendale e il consiglio di fabbrica. Dalla assemblea di lunedì sera è emersa la volontà di chiudere immediatamente ed in modo positivo questo lungo ed estenuante confronto. Sono state proposte anche altre forme di lotta: dopo lo sciopero di un'ora effettuato lunedì, nei prossimi giorni sarà diffuso un documento unitario delle forze politiche e sociali figlinesi.

Se giovedì la situazione non si dovesse sbloccare probabilmente la questione Pirelli sarà discussa nel corso di un consiglio comunale aperto.

Dal prossimo anno

In cooperativa i netturbini di Monte Argentario

GROSSETO — I 28 netturbini di Monte Argentario si costituiranno in cooperativa. Infatti dal primo gennaio prossimo per una decisione assunta all'unanimità dalla sezione decentrata del comitato regionale di controllo, quando il comune di Monte Argentario, assumerà la gestione diretta di questo servizio (attualmente in appalto alla ditta Langione di Roma) dovranno essere licenziati. La maggioranza di essi, infatti ha superato i limiti di età, e non potrà quindi partecipare ai bandi per la riassunzione. Sarà così possibile superare gli ostacoli burocratici e legislativi.

Sulla questione i sindacati hanno preso posizione giudicando la decisione del comitato di controllo un esempio delle posizioni « fiscali e provocatrici » che esso assume quando si tratta di problemi relativi ai lavoratori.

I sindacati hanno chiesto ufficialmente alle segreterie dei partiti, alla Regione e alla prefettura, quali organismi rappresentati nel comitato di controllo, di esaminare complessivamente la questione per giungere ad una soluzione positiva e rapida.

Questa vertenza mette in risalto ancora una volta le questioni concernenti gli organici degli enti locali e il loro assetto, e dei problemi che crea l'attuale legislazione in materia di pubblico impiego.

Una nota del comitato cittadino del Partito comunista

Quale strada per lo sviluppo del porto di Livorno

Superare visioni anguste e particolarismi — I positivi effetti delle scelte degli anni '60 e '70 — Necessario affermare una direzione unitaria e pubblica dell'intero processo produttivo — I rapporti con l'hinterland

LIVORNO — Alcuni problemi di sviluppo e di occupazione nell'area portuale livornese, sono stati affrontati dal comitato cittadino del PCI e resi pubblici in una nota, nella quale nell'esprimere motivate valutazioni sull'assunzione di 200 lavoratori della Compagnia Lavoratori Portuali, si evidenzia la necessità di superare una legislazione arretrata, di affermare una nuova politica del collocamento e nuovi indirizzi nella formazione professionale.

Il ruolo della città, delle battaglie unitarie condotte, del movimento operaio e dei lavoratori portuali nella affermazione di indirizzi politici e scelte economiche che stanno alla base della notevole espansione dei traffici portuali, consentono una prospettiva di sviluppo in cui superare anche gli aspetti negativi emersi nella vicenda delle assunzioni sul porto, offrendo ulteriori occasioni di occupazione nella città con riflessi positivi sull'intero comprensorio.

« Anche nella nostra città » si afferma nella nota del comitato cittadino « problema urgente è l'istituzione di nuovi posti di lavoro per sopperire, nella misura più ampia possibile, alle esigenze di tanti disoccupati. E' un problema che richiede l'impegno di tutti, partiti, forze sociali e produttive, enti pubblici e privati. Un contributo importante può darlo il Porto, inteso in tutta la sua ricca e articolata potenzialità produttiva, quale comparto dell'economia cittadina che « tira » anche nella pesante congiuntura del momento. Gli aspetti positivi che presenta il nostro porto sono la logica conseguenza di ben precise scelte politiche e di dure lotte che negli anni '60-'70 il movimento democratico e di massa livornese ha saputo compiere ed ha saputo sostenere. Ci riferiamo alle opzioni ed alle lotte per il consolidamento del ruolo commerciale del porto, per la pubblicizzazione delle aree con termini, per la riacquisizione al traffico civile delle banchine del centro sbarchi USA. Ci riferiamo alla proposta — ed oggi alla costruzione — della Darsena Toscana, quale struttura portante della dinamica, di sviluppo dell'assetto portuale, a servizio dell'economia regionale e nazionale. Ci riferiamo anche alla lotta che la città — prosegue la nota del comitato cittadino — ha costantemente sostenuto per salvaguardare prima e per sviluppare e qualificare conseguentemente il proprio patrimonio industriale, secondo una visione complessiva dell'economia ed attraverso insediamenti organizzati, in modo da garantire un equilibrato assetto delle attività produttive, colegato alla crescita dei traffici ed al potenziamento delle piccole e medie aziende.

Basti pensare a ciò che hanno significato le scelte della meccanizzazione e degli investimenti in strutture necessarie per il traffico portuale, in investimenti fatti con capitale dei lavoratori ma che, attraverso l'incremento del concetto di proprietà indivisa, costituiscono praticamente un rilevante patrimonio di tutti. Ciò, se è una buona base, non corrisponde ormai più alle esigenze di sviluppo ulteriore del porto. E' necessario quindi che si vada rapidamente verso una direzione pubblica ed unitaria dell'intero processo produttivo, attraverso la costituzione di un ente portuale non pletorico, non burocratico ma moderno e funzionale e quindi teso ad esaltare il ruolo della compagnia e delle diverse componenti che operano sul Porto.

Lo sviluppo del nostro porto e le scelte per una gestione pubblica ed unitaria saranno oggetto di ampio dibattito e — ci auguriamo — « si afferma nella nota » di significative convergenze, nel corso della conferenza di produzione che le forze politiche e democratiche livornesi hanno in programma. Ma un fatto è certo. Il porto si svilupperà solo se il sistema economico nel suo hinterland saprà darsi un nuovo processo di sviluppo produttivo. E l'ampiezza dell'hinterland livornese è tale che vi confluiscono tutte le problematiche del sistema economico nazionale. Per cui si può ben dire che solo da una ripresa contestuale dell'apparato produttivo e sociale del paese possono discendere concrete prospettive di sviluppo per lo stesso porto di Livorno. E' questa visione complessiva dei problemi, questa interrelazione tra i fenomeni economici locali, comprensoriali, regionali e nazionali che occorre recuperare sul porto e nella stessa città rispetto ai problemi del porto.

Stanno qui i principali limiti dell'azione dei partiti democratici attorno al ruolo, alla dimensione, alla funzione della realtà portuale cittadina. Conseguenza logica da superare una tendenza a considerare l'attività del porto come rivolta al soddisfacimento di interessi settoriali e ristretti e non cittadini e nazionali — che affiora, qualche volta, tra gli operatori, tra gli stessi lavoratori portuali. E' in fondo quanto è emerso dallo stesso modo di assunzione di 200 lavoratori in compagnia. Occorre superare il peso di tradizioni antiche della qualifica di lavoratore-socio del portuale, di condizionamenti oggettivi quali una legislazione arretrata che si rifà al periodo fascista e non più corrispondente quindi alle esigenze di un moderno collocamento basato su criteri di professionalità e di specializzazione del lavoro portuale

Occorre quindi superare con decisione e con l'impegno unitario di tutte le forze democratiche e del movimento sindacale, questo insieme di elementi negativi che costituiscono il limite politico di una iniziativa di per se meritevole e che tante aspettative ha suscitato in città, come appunto l'assunzione di 200 nuovi lavoratori in Compagnia. Per questo occorrerà una battaglia per la riforma dell'ordinamento in materia e per la istituzione di scuole professionali specifiche, attinenti all'attività portuale. L'affermazione di una nuova politica del collocamento e nuovi indirizzi nella formazione professionale possono aprire concrete prospettive di sviluppo nella stessa occupazione femminile in tutti i settori produttivi e anche nelle attività portuali. Sul porto, all'azienda mezzi meccanici, fra spedizionieri e agenti, tra le altre categorie nella stessa compagnia, se la Darsena Toscana corrisponderà agli sviluppi prevedibili di traffico è possibile dar luogo ad un processo di riorganizzazione

Un modo — conclude la nota — per superare il distacco tra porto e città ed anche quello di operare perché questi posti di lavoro vengano offerti alle esigenze di tutta la città. E' questo il contributo che il porto può dare alla nostra comunità cittadina, per concorrere alla risoluzione del grave problema dell'occupazione ».

Manifestazione per la Salvadori

FIRENZE — Cartelli e striscioni sono comparsi ieri mattina di fronte alle officine Salvadori, in via Baracca a Firenze, dove si è svolta una manifestazione dei lavoratori della zona dell'Osmannoro e di S. Jacopino.

Con questa iniziativa le organizzazioni sindacali hanno inteso dare pieno appoggio alla lotta condotta dai lavoratori delle officine Salvadori che si trascina ormai da dieci mesi e che ha portato a 50 ore di sciopero. La fabbrica è specializzata nella costruzione di strumenti ottici di precisione ed ha grandi possibilità di mercato. Per questo i dipendenti chiedono che la Salvadori si impegni nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico delle attrezzature.

Altre richieste concernono i livelli occupazionali, che continuano a calare, l'ambiente di lavoro, miglioramenti salariali, maggiori contributi del costo mensa, considerato che da tre anni non si fanno richieste ecenemiche. A queste richieste la direzione ha risposto no, giustificando tale atteggiamento con la mancanza di commesse. Alla scadenza dei tre mesi di cassa integrazione, il consiglio di fabbrica ha riproposto la ripresa delle trattative, ma la direzione ha presentato ancora una volta proposte inaccettabili.

NELLA FOTO: La manifestazione di ieri davanti alla Salvadori